

GIORNALE FILOSOFICO-POLITICO

DI MELCHIORRE GIOJA

CHE SI DÀ AGLI ASSOCIATI

DELLA GAZZETTA NAZIONALE CISALPINA SOPPRESSA PEL N. 15

QUINTIDÌ 15 GERMILE, AN. 7.º REPUB.

GIOVEDÌ 4 APRILE 1799. V. 8.

Les ouvrages pleins de vérités hardies et utiles, dont le genre humain est de tems en tems redevable au courage de quelque homme de lettres, sont aux yeux de la posterité la gloire des gouvernemens qui les protegent, la censure de ceux qui ne savent pas les encourager, et la honte de ceux qui les proscrivent. D'ALEMBERT.

NOTIZIE UNIVERSALI.

MILANO 15 germile. Giesar Pachà ha promesso alla sublime Porta di terminare prontamente la guerra d'Egitto; questo imbecille non sa che dovrà battersi con Bonaparte. Egli confida nelle sue forze, che fa ascendere a 100m. uomini, senza accorgersi che il numero val poco contro il valore, e che un pugno di Macedoni sconfisse i battaglioni di Zerse; mi sembra quindi, che la sublime Porta resterà sublimemente delusa. Difatti la fortuna pare che secondi la sagacità e l'intrepidezza di Bonaparte. L'alto e basso Egitto ubbidiente a' suoi cenni, coperto di fortificazioni per difendersi; i Greci che si arroglano agli stendardi francesi; i Drusi del Monte Libano nemici di Dejezar; la sconfitta quasi totale dei Mammalucchi; l'armata francese forte di 60m. uomini d'infanteria, di 10m. di cavalleria Araba; una squadra di molti vascelli, fregate, scialuppe



cannoniere, ma soprattutto il genio dell'uomo, che le guida, tutto annuncia la vittoria. Non oppongono qualche resistenza che i complici dell'Inghilterra, cioè alcuni arabi avvezzi a vivere di ladro-neggi e di assassinj. — Si dice che la Porta abbia terminato le sue negoziazioni con Passvan Oglù; ma le condizioni stipulate resteranno segrete. Quest'uomo, che aveva scosso il giogo della tirannia, si lascia ora adescare dall'amor del potere, e diviene tiranno; le sue negoziazioni colla Porta gli fanno perdere tutta la stima che si era procacciata col suo valore. — Gli sforzi di Pitt non lasciano estinguere l'odio degl'Irlandesi contro l'unione all'Inghilterra. I membri dei comuni s'uniscono in società patriottiche, prime culle della libertà. Essi decisero unanimamente di celebrare ogni anno il giorno, in cui fu rigettato il progetto d'unione. Difatti le feste (convien pure inculcarlo anche nella Cisalpina), le feste non sono destinate che a rinnovarci la memoria di qualche bene accaduto o di qualche male scomparso. — Un corpo di 6m. uomini, che la Svizzera somministra alla Francia, (il che forma il terzo del contingente convenuto) e che ha già passato il Reno alla testa del general Keller; un altro di 12m., che la repubblica Olandese manderà in breve alla Francia; la flotta Batava, che non tarderà a venire verrà in soccorso della sua alleata con truppe da sbarco; la maggior parte della guarnigione di Bruxelles e molti altri corpi che vanno ad accrescere l'armata d'osservazione sul Reno; Jourdan che marcia rapidamente verso il Danubio, altri 30m. uomini che marcieranno con maggiore celerità dei Russi (il che non sarebbe gran pregio), ma che si ricorderanno d'essere armate francesi, cioè destinate alla vittoria o alla morte; Saint Cyr che passa il du-

cato di Wurtemberg e la contea d'Hohemberg; le truppe che dalle vicinanze di Magonza sono passate a Darmstadt; Francfort minacciato e vicino a cadere; Massena che ha battuto a *plate couture* il general *Laudon*, e dopo avere fatto 5000 prigionieri ed essersi impadronito di tutti gli attrezzi guerrieri marcia sopra Inspruck, mentre Dessolles s'avanza verso Trento; questi fatti dimostrano che i Francesi non seguono la massima dell'Imperatore: *hatez-vous lentement*. Si vuole che l'arciduca Carlo sia stato sonoramente battuto da Jourdan; benchè questa notizia non sia certa, non è però priva di probabilità, giacchè non è asserita solamente da un commissario di polizia. (1) — Marcia da Mantova la grossa artiglieria verso Verona per ridurre o la città in un mucchio di sassi o i cittadini alla libertà. — Giungono a Milano feriti e prigionieri in sì gran numero che ci ricordano le vittorie d'Arcole, di Rivoli e di Legnago. — Essendosi sparsa a Ferrara la voce che i Tedeschi andavano per farle una visita amichevole tutte le autorità costituite, eccettuata l'amministrazione, s'abbandonarono coraggiosamente alle gambe. Il Direttorio le ha destituite immediatamente. Non è difatti degno di presedere al popolo chi manca di coraggio ne' momenti di pericolo. Così la pensarono i vecchi senatori di Roma: dopo la giornata terribile d'Alia i vecchi, le donne, i fanciulli si dispersero per le campagne, o si rifugiarono nelle

(1) Il commissario del Mella, il cit. Salvi, avendo spedito staffetta al ministro di polizia ad annunciargli la resa di Verona, la nuova circolò rapidamente nel pubblico: il valore delle armate francesi e cisalpine la rendeva credibile; il fatto non si è verificato, ossia la vittoria è sospesa per qualche giorno.

città vicine; ma i padri costringiti restarono fermi al loro posto, aspettando la morte, assisi sul limitare delle loro case. Essi furono massacrati, ma pochi momenti di vita perduti fruttarono loro un nome immortale. Nulla di più facile che di giurare o *libertà* o *morte*; nulla di più facile che d'intonare delle arie repubblicane; nulla di più facile che di vestirsi alla nazionale, strascinare delle lunghe sciabole a spavento dei corvi, tagliarsi i capelli alla *Brutus* e parlar alto contro i tiranni, e minacciare strage e rovine a tutti i loro satelliti; il coraggio si mostra in mezzo ai pericoli; e quando se ne ha l'animo ripieno, non si mena tanto rumore; spesso quindi si vede che quelli i quali ne parlano più, ne scarseggiano più degli altri. Non diedero questi segni di viltà i pubblici funzionari di Bormio, quando le orde del Nord vennero ad infestare il sacro suolo della Repubblica. Alcuni d'essi caddero sotto la spada alemanna, ma nel loro sangue innocente tinsero il brando i nostri soldati, e gli alemanni furono dispersi. Tocca al governo a pubblicare i nomi degli uomini infami che abbandonarono vilmente il popolo, e degli uomini coraggiosi che si fecero un dovere d'assistere con loro pericolo. — Ci si dice che svelando questi fatti, si offre materia di riso agli aristocrati. Sarebbe veramente crudeltà il voler impedire agli uomini il riso: che gli aristocrati ridano finchè loro aggrada: l'essenziale si è che la Repubblica non vacilli, e che quelli sopra le cui spalle è appoggiata restino fermi al loro posto. Perchè alcuni vili si sono cacciati tra le autorità costituite, è forse screditata la causa della libertà? I sacri dritti dell'eguaglianza vengono forse cancellati? I tiranni diventano odiosi meno? La Repubblica mancherà forse di sostegni? No, non

ne mancherà: lo giuro per l'ombra dei bravi eroi del 10 agosto, per i vincitori di Miliesino, di Montenotte, di Lodi, d'Arcole, di Legnago, per l'ombra di quelli che rovesciarono tutti i troni d'Italia e costrinsero i tiranni a piegare il genocchio avanti alla Nazione, che ha a' suoi ordini la vittoria, perchè segue la libertà.

Il *Censor Ligure* racconta i delitti di Queirolo, che uccise Biaggini, perchè usando dei dritti dell'uomo e del cittadino, parlò e scrisse liberamente. Questo Queirolo fu giudice corrotto a Rapallo, soldato vile nel Piemonte, legislatore ambizioso e intrigante a Genova. L'aria torbida e feroce del suo volto mostrava l'agitazione d'una coscienza delinquente, e lo sforzo che gli conveniva fare per respingere la memoria de' suoi delitti, che l'opinione pubblica gli rinfacciava. L'ultimo eh'egli commise non fu che una conseguenza degli antecedenti. Quando l'ambizione investe un animo ben fatto e generoso lo inalza alle più sublimi virtù, come lo porta agli eccessi di ferocità e di corruzione quando cade in un animo vile.

Estratto d'una lettera proveniente dalla Germania 18 ventoso.

„ M' affretto d' annunziarvi che Sidney prepara „ a Costantinopoli degl' imbarchi d' appestati per „ gettarli in Italia, e sopra tutto in alcune parti „ dell' ex-regno di Napoli, affine di profittare delle „ devastazioni della peste, per distruggere i Fran- „ cesi e gl' Italiani seguaci della Repubblica. Egli „ ha preso ancora l' orribile precauzione di trasmet- „ tere con loro molti oggetti che servirono all'uso „ delle persone morte di questa malattia per essere „ più sicuro d' inocularla.

Si conosce in questo fatto il carattere feroce

degli agenti di Pitt, che dirige le sue speculazioni fino sul sangue degli uomini. E' vero che la peste confonderebbe insieme e gli aristocratici e i repubblicani; ma gl' Inglesi mostrarono a Quiberon che per distruggere i loro nemici non risparmiarono il sangue de' loro seguaci. La storia ci dice che nella guerra atroce diretta da un Inglese (Simon Monfort) contro gli Albiges, i soldati dimandarono come distinguerebbero gli eretici dai cattolici: *uccideteli tutti*, fu loro risposto, *Iddio distinguerà i suoi amici.*

ODE DI GIUSEPPE RILLOSI.

Guerreggiate o tiranni; il ciel v'indura
Perchè il vostro cader sia più profondo.
Guerreggiate: su voi ride natura

E ride il mondo.
E voi schiavi imbecilli in folte schiere
Fate ai troni ripar, se pur v'aggrada,
Che aprirsi in mezzo a voi saprà il sentiere
Gallica spada.

Gallica spada che ministra feo
Il ciel de' nostri conculcati dritti;
Il ciel, che ah! troppi tollerar poteo
Regi delitti.

Re più non siete: fatti polve i vostri
Superbi scanni se li tolse il vento,
E il scellerato omai seme dei mostri
In terra è spento.

Risorge Umanità; giorni le Parche
Preparan lieti a chi verrà da noi,
E dietro all'altre di delitti carche
Sorgon gli Eroi.

Veggio Italia tolta al crin le anella,
E i molli fregi porsi in atto altero
In atto d'una, che non fa più ancella
Di se a l'impero.

CORPO LEGISLATIVO CISALPINO.

La Commissione destinata a modificare il progetto intorno alle misure straordinarie chieste dal Direttorio (V. N.º 9. di questo giornale); cercando di combinare la pubblica sicurezza colla particolare libertà, stabilisce 1.º pena di morte contro chiunque con potenze nemiche o coi loro agenti, ed anche con qualche altro corrispondente avrà qualsiasi intelligenza, specialmente diretta a compromettere la sicurezza esteriore o interiore della Repubblica, sia che l'intelligenza abbia o non abbia avuto effetto.

2.º Chiunque farà acclamazioni in luogo pubblico a potenze nemiche è punito colla pena di tre anni di pubblico lavoro. Se poi ne segue tumulto o insurrezione è punito colla morte.

3.º Chiunque ardisce atterrare qualsiasi pubblico emblema di libertà se sarà autore del delitto, o il capo dei delinquenti, è punito colla morte; i complici sono puniti con cinque anni di lavoro pubblico.

4.º Il Direttorio è autorizzato a nominare commissioni militari composte di cinque individui per quelle comuni, distretti o dipartimenti, ne quali siasi commesso alcuno de' sovradicati delitti, o dove esistono individui sospetti di macchinazioni tendenti a compromettere la sicurezza interiore della Repubblica.

5.º Que' te Commissioni procedono ne' casi contemplati dagli art. 1.º 2.º 3.º 4.º colla forma del codice militare provvisorio all'applicazione delle pene prescritte dalla presente legge.

6.º Se dai processi non risultano prove necessarie per la punizione degl' imputati, ma emergano soltanto contro di essi fondati sospetti di macchinazioni tendenti a compromettere la sicurezza esteriore ed interiore della Repubblica, le Commissioni militari

riferiscono al Direttorio Esecutivo, il quale è autorizzato in qualche caso ad allontanarli dalle comuni di loro domicilio.

7. Il Direttorio Esecutivo è autorizzato a mettere in istato d'assedio quelle comuni, distretti o dipartimenti, nei quali si manifestassero tumulti o insurrezioni tendenti a compromettere la sicurezza interiore o esteriore della Repubblica.

8. Il Direttorio Esecutivo di tutte le misure che prende in esecuzione degli articoli 6. e 7. della presente legge informa il Corpo Legislativo entro il termine di 24 ore.

La guerra scoppiata sui confini della Repubblica, l'esistenza di persone attaccate all'antico sistema o nemiche del nuovo, la necessità di reprimerle prontamente, la non esistenza o l'inattivazione de' Tribunali costituzionali, l'influsso della compassione di cui si risentono le lunghe procedure criminali, i tentativi alla ribellione, che fa duopo spegnere nel loro seme, per non restarne vittima, la salute del Popolo che secondo l'urgenza delle circostanze giustifica qualunque misura, la debolezza di Cicerone che nelle rivolte di Catilina aprì l'adito alla guerra civile, la ferma e cauta marcia degli Efori Spartani contro Lisandro, la Dittatura che salvò Roma ne' tempi pericolosi; tali sono le ragioni con cui Paribelli insiste che si prenda una misura pronta e gagliarda. Egli conchiude il suo discorso col dire che mentre si consultava a Roma, fu espugnata Sagunto.

L'esistenza del pericolo chiamata in dubbio, il timore che il Direttorio sia per abusare del potere che chiede, le animosità e i partiti che potrebbero ingannare con de' falsi rapporti per dare foga alla privata vendetta, l'esistenza della legge

16 termidoro terribile contro i perturbatori dell'ordine pubblico, la necessità d'averne dal Direttorio distinta notizia sull'opposizione allo stato attuale delle cose, l'incertezza e la troppa latitudine d'alcune espressioni del progetto, sono i principali obbietti che gli si oppongono.

Dicono altri, che il timore che il Direttorio abusi del potere è inconsequente, che gli è già stata concessa l'elezione del potere amministrativo e giudiziario; che egli è autorizzato a mantenere dei commissarj presso i giudici per invigilare all'esecuzione delle leggi; che la stessa inchiesta del Direttorio per ottenere un potere straordinario esclude il timore dell'abuso, essendogli già concesso dalla costituzione; che i tribunali ordinarij sono affollati di affari, e non potranno accudire ai presenti con prontezza; ch'essi sono composti in gran parte di persone poco amiche del nuovo sistema; che sono necessarie principalmente nell'attualità delle circostanze delle persone che godano la confidenza del governo; che le commissioni non costituzionali furono già autorizzate dal C. L. per oggetti civili e criminali.

All'opposto si rammentano gli abusi delle commissioni militari, le sentenze ingiuste che ne emanano. . . . In conseguenza il Consiglio 1. passa all'ordine del giorno sull'erezione di tribunali criminali, 2. decide che si stabiliranno dei tribunali particolari per l'applicazione della presente legge, 3. che i giudicati saranno soggetti a revisione, 4. approva gli articoli 2. 3. del progetto della commissione.

Nella discussione dell'art. 4 trattandosi delle qualità necessarie nei giudici che dovranno occupare questi tribunali, convenendo il Consiglio che

questi debbono essere uomini di conosciuta probità, capacità e patriotismo. Savoli aggiunge qualche riflessione sulla loro età. La gioventù, dice egli, trasportata dal fuoco dell'entusiasmo non può mettere né giudizi quella lentezza, circospezione e tranquillità che è tanto necessaria; quindi egli vorrebbe che per questi tribunali non si scegliessero che individui d'età provetta; e tale quale si ricerca per aver luogo tra i Seniori.

Gli si risponde che se si ricercano degli individui che amino passionatamente la Repubblica, e sappiano penetrarsi della di lei salvezza, conviene cercarli tra la gioventù, che se in questa è temibile l'entusiasmo, ne vecchi è temibile la tenace adesione alle prime idee, l'incallimento nelle antiche abitudini, l'incapacità pel ghiaccio degli anni, e per l'indifferenza alle cose umane, di sentire la venerata passione dell'amor patrio.

Il Consiglio decide che per esser eletto membro nelle anzidette commissioni basta l'età richiesta dalla costituzione per essere eletto giudice.

Sull'articolo 6. che riguarda i sospetti di delitto restano divise le opinioni de' legislatori a misura che si fermano sui pericoli della Repubblica, o sulla possibilità di molestare un innocente, o sugli arbitri dell'autorità da concedersi, o sull'avvedutezza dei delinquenti che sanno nascondersi, o sulla regolarità necessaria per punire, o sulla necessità di scostarsene ne' tempi difficili. Si dice che se in tempi tranquilli si deve chiedere certezza, ne' pericoli di guerra deve bastare la probabilità che sono possibili gli arbitri, ma che è anche possibile un tradimento, che esistono realmente dei nemici del sistema democratico, ma che il Potere Esecutivo non ha dato prove d'esserlo. Da una par-

te si inculca che venga limitata l'autorità del Direttorio a certe comuni, e siano quelle che sono più in pericolo, dall'altra che si lasci libera per potere rapidamente portarsi ove il bisogno la chiama. Tutti convengono del limite relativo al tempo, ma variano nel fissarlo. Si esagera il danno della traslocazione, perchè danneggia nell'interesse, e nell'esercizio de' sentimenti morali, si cerca di mostrarne i vantaggi, perchè impedisce alle tentazioni di delitto d'effettuarlo, e sottrae ad una probabile pena maggiore. Da una parte si pretende che contro la costanza viene confuso il potere esecutivo col giudiziario, dall'altra che l'articolo 148. l'autorizza. Alcuni vogliono che la sentenza si rivegga dal Tribunale di Cassazione, altri dal Tribunale d'Appello residente in Milano. Alcuni riflettono che il Consiglio avendo adottato di comporre le commissioni straordinarie di sette individui a norma del codice militare provvisorio si deve sfuggire l'inconveniente di farlo rivedere da un tribunale composto di un minor numero. (Quasi che, anche supposto il tribunale di revisione più numeroso, non potesse realizzarsi il caso che prevalesse il voto della minorità sulla maggioranza. Diffatti supponete il primo tribunale composto di 7 e l'altro di 11 membri; supponete una sentenza approvata da sei membri del primo tribunale, rigettata da sei del secondo; unite gli altri cinque ai sei del primo tribunale, e vedrete il voto di sei prevalere sopra il voto degli 11. Questo difetto è impossibile a sfuggirsi, ed è una conseguenza necessaria della divisione e superiorità dei tribunali. Il solo mezzo di sfuggire questa assurdità palpabile sarebbe di supporre che questi due tribunali avessero dei principj e degli interessi dif-

ferenti, e che si esiga la pluralità in ciascuno per nulla stabilire che non sia conforme a questi due interessi, a questi due principj. Ora, come si tratta d'una nazione unica, il cui interesse è uno, che la verità è una parimenti, la divisione dei tribunali tende a supporre che ogni pregiudizio che ha dei partigiani in una certa classe, ogni interesse contrario all'interesse pubblico, che domina in questa classe debba essere rispettato, finchè ella cangi d'interesse e di pregiudizj, ossia tende a supporre che il primo tribunale, che nel nostro caso debba essere composto di probi ed illuminati cittadini, non porti alla causa tutta l'attenzione e la proibità; ed allora si potrà dimandare se la sentenza emanata da una parte del tribunale di revisione sia figlia di cognizioni più elevati, e di proibità più aevera.)

Il Consiglio approva l'articolo 6, concedendo la revisione al Tribunale d'Appello residente in Milano.

L'art. 7. è approvato, colla condizione che il Direttorio non possa mettere in istato d'assedio quelle comuni ove si manifestassero tumulti e insurrezioni.

E' approvato l'art. 8.

Passa il Consiglio ad autorizzare il Direttorio a formare per arrolamento volontario un corpo franco di 900. uomini nei due dipartimenti del Serio e del Mella.

Queste risoluzioni furono prese nella sessione straordinaria del 4 germile.

Nella seduta del 5 si ripiglia la discussione sul debito pubblico.

Art. 8. *Le pensioni indicate nell'art. preceden-*

te, e classificate ne' seguenti art., si pagano dagli acquirenti di trimestre in trimestre anticipati ai rispettivi pensionisti loro assegnati, ai quali per il pronto loro soddisfacimento competerà l'azione tanto personale verso gli acquirenti, quanto reale verso i fondi acquisiti.

Art. 9. *Le pensioni vengono classificate nel modo seguente:*

I. *E' assegnata a tutti gl'individui professi delle corporazioni possidenti dell'uno e dell'altro sesso la pensione annuale di lire 700. sino a gli anni 60. inclusivamente, di lire 800. a quelli che oltrepassano l'età suddetta.*

II. *I canonici mansionarj ed altri beneficiati corali ricevono il suddetto trattamento, qualora le rendite del corpo soppresso ragguagliate sul decennio del 1780. al 1790. v. s. fossero uguali o superiori a tali pensioni; qualora le loro rendite fossero minori ricevono il trattamento a misura precisa della rendita rispettiva.*

III. *I laici d' ambo i sessi, se oltrepassano gli anni 30. conseguiscono l'annua pensione, ed il rispettivo aumento, sempre nella metà dell'assegno fissato agl'individui professi. Se non oltrepassano gli anni trenta ricevono dalla nazione per una sola volta lire 800.*

IV. *Si ammettono al beneficio delle pensioni i soli individui delle corporazioni sopprese, o da sopprimersi, nati e professati nel territorio della Repubblica, e quelli che quantunque nati e professati fuori del territorio suddetto, vi sono nondimeno domiciliati da dieci anni. Per godere tale pensione si prescrive la dimora nel territorio della Repubblica.*

V. *Gli aumenti di pensione sopra determinati per l'età maggiore d'anni 60 restano a carico della*

nazione, e vengono assicurati in modo speciale sopra i canoni annuali provenienti dai livelli indicati negli articoli seguenti.

Marieni fa qui la causa dei laici appoggiato all'eguaglianza dei dritti, all'eguaglianza di vita e d'abitudini che contrassero come i professi, abitudini da cui nasce eguaglianza di bisogni. Fa risaltare le cognizioni che i professi possono mettere a lucro, ed i servizi di culto a cui non sono ancora abili; queste sorgenti di lucro mancano ai laici. Marieni s'inganna supponendo eguaglianza nelle abitudini; giacchè i professi addetti agli studj, al servizio degli ammalati, al pergamo, al confessionale contrassero maggior debolezza di sanità; si dica l'opposto dei laici: la sola ispezione delle fisionomie scioglie la quistione. Riguardo alle cognizioni, dirò che ignoro cosa valgano le cognizioni monastiche, e forse sarebbe ottima cosa, che non le comunicassero. All'opposto le maggiori forze fisiche nei laici possono essere vantaggiose alla società, ed è bene che il bisogno le metta in esercizio. Altronde i professi portarono alle corporazioni un certo patrimonio, almeno in gran parte, il che non fecero i laici; i primi hanno dritto a questo patrimonio ed agl'interessi. Ne segue da ciò l'assurdo, che i laici dovrebbero rimanere senza pensione. Giacchè abbandonando la società contrassero inabilità maggiore o minore ad un certo numero d'impieghi; la repubblica dà loro dunque una pensione in conseguenza di questa inabilità, 2. di rinuncia fatta ai maggiori lucri, 3. per rispetto della buona fede, che compiangi, ma non insulta alle convenzioni della stoltezza, del pregiudizio, e dell'errore. Ora i voti monastici furono fatti all'ombra delle leggi.

Il Consiglio approva il num. I. e II. dell'art. 74, al num. III. si aggiugne che la pensione di lire 350. sarà data a tutti i laici di qualunque età; al num. IV. è negata la pensione ai frati forestieri; al num. V. si tolgono le espressioni = vengono assicurate in modo speciale sopra i canoni annuali provenienti per livelli indicati negli art. seguenti. La ragione per cui si tolgono queste parole si è, perchè gl'individui delle corporazioni medesime potrebbero comprare questi caseggiati, andare ad abitarli unitamente, ed allora apparirebbe sussistente in faccia al popolo l'ombra delle corporazioni.

Il Consiglio attese la rimostranze del Direttorio, i bisogni urgenti dell'armata che si batte sulle frontiere della Repubblica, l'esaurimento del tesoro nazionale, la necessità di non più molestare le classi indigenti, autorizza il Direttorio ad eseguire un prestito forzato di sei milioni, da restituirsi in termine di un anno, col frutto mensuale d'un mezzo per 100.

Il Consiglio degli Anziani avendo rigettata la risoluzione del 4 germile relativa al potere straordinario richiesto dal Direttorio, il Consiglio la riforma nel tenore seguente:

1. Nei dipartimenti di frontiera minacciati od attaccati dall'inimico, il D. E. è autorizzato a procedere all'arresto, traslocazione, relegazione (sempre però nel territorio cisalpino) di quegli individui sui quali cadesse fondato sospetto di cospirazione contro la sicurezza della repubblica. Tali misure non sono riguardate come pene infamanti, qualora non ne risulti reità da un regolare successivo processo: saranno eseguite dal P. E. in modo che cantando la salute pubblica non venga esacerbata la sorte dei cittadini che resteranno alle medesime sottoposti.

2. Il D. E. informerà entro mezza decade i Consigli legislativi di qualunque misura da lui presa in conseguenza di questa legge.

3. La durata della presente è di sole tre decadi dalla sua pubblicazione quando non venga espressamente prorogata dai Consigli legislativi. Al cessare della legge il D. E. sarà tenuto a rimettere in libertà quegli individui sui quali i sospetti non si fossero verificati, ed a far tradurre avanti i Tribunali ordinarij di giustizia quelli contro de' quali reggessero tuttavia indizj di reità.

ACGIUNTA alla pag. 151.

Nel progetto della Commissione riportato alla detta pagina, si è ommesso per sbaglio il seguente articolo, che è il 4; in conseguenza gli altri crescono d' un' unità: serva questo di regola per chi seguirà la discussione.

4. *Chiunque farà insulto a qualsiasi dei suddetti emblemi, quando ciò segua in tempo di radunanza di popolo, o quando l' insulto cagionasse tumulto o insurrezione nel popolo, è punito colla morte. Fuori di questi due casi è punito con cinque anni di lavoro pubblico. - Approvato.*